

3. La tutela e la gestione

3.1. Quadro normativo

Il sito è sottoposto ad un composito regime di protezione, che trova le sue fonti nelle leggi nazionali in materia di tutela del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'ecosistema, di difesa del suolo, di governo del territorio e dell'edilizia e di organizzazione istituzionale e in quelle regionali in materia di governo del territorio, difesa del suolo e protezione idrogeologica (si veda art. 117 della Costituzione Italiana per quanto attiene alla potestà legislativa esclusiva e concorrente).

Il quadro normativo di riferimento assicura la conservazione dei valori storico-artistici, paesaggistici e ambientali del Sito e la gestione integrata delle sue diverse componenti (territorio terrazzato, insediamenti urbanistici, emergenze architettoniche, ecc.).

In base all'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica Italiana *"Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione"*, ponendo quindi la protezione dei beni culturali e del paesaggio tra i suoi principi fondamentali.

Le leggi statali rilevanti in materia di tutela, pianificazione e regolamentazione dell'uso del territorio sono le seguenti:

- Decreto Legislativo "Codice dei beni culturali e del paesaggio" n. 42/2004 e ss.mm.ii.
- D.P.C.M. 12 Dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi ai sensi dell'art. 146 c. 3 del Codice dei beni culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004"
- Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità a norma dell'art. 146 c. 9 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii." D.P.R. 139/2010
- "Legge Quadro sulle aree protette" n. 394/1991 e ss.mm.ii.
- Decreto di "Istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre" D.P.R. 6 ottobre 1999 e Allegato A "Disciplina di tutela del Parco nazionale delle Cinque Terre"
- Decreto Legislativo Codice dell'Ambiente" n. 151/2006 e ss.mm.ii.
- Legge urbanistica nazionale n. 1150/1942 e ss.mm.ii.
- Il D.P.R. "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia" n. 380/2001 e ss.mm.ii.
- Legge "Nuove norme sul procedimento amministrativo" n. 241/1990 e ss.mm.ii.

In materia di emergenza, le norme statali fondamentali sono:

- legge n. 225/1992 istitutiva del Servizio nazionale di Protezione Civile
- legge di riforma del Servizio nazionale di Protezione Civile n. 100 /2012 e ss.mm.ii.

Il principale testo normativo a livello nazionale che regola la tutela del patrimonio culturale è il Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio” e ss.mm. e ii. (da ora innanzi Codice).

Il testo è suddiviso in cinque parti. La prima riguarda i principi e le definizioni, la seconda è dedicata ai beni culturali, la parte terza ai beni paesaggistici, la parte quarta alle sanzioni mentre la quinta alla norme transitorie.

La tutela dei beni culturali sottoposti a tutela ai sensi della normativa statale è di competenza esclusiva dello Stato, che la esercita attraverso i suoi uffici periferici: le soprintendenze. Ogni modifica riguardante i beni culturali tutelati deve essere autorizzata dalla Soprintendenza competente.

A seguito delle recenti riforme (DPCM 171/2014 e DM n. 43 del 23.1.2016 e DM n. 44 del 23.1.2016) gli uffici titolari della competenza dell’esercizio della tutela sono le soprintendenze per l’archeologia, le belle arti e il paesaggio. In Liguria, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, la Spezia e Savona è l’ufficio ministeriale responsabile per l’esercizio della tutela e l’applicazione del Codice nonché per l’applicazione delle altre normative che prevedono l’intervento e l’espressione del parere soprintendentizio.

La tutela del paesaggio è delegata alle regioni, tuttavia spetta allo Stato un potere di controllo sulle trasformazioni dei beni paesaggistici sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della parte III del Codice, attraverso l’espressione di un parere vincolante nell’ambito dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica, di competenza regionale, comunale o di altro ente a tal uopo subdelegato dalla Regione. A supporto della valutazione della compatibilità paesaggistica dell’intervento e propedeutica al rilascio dell’autorizzazione, ogni progetto di intervento che incida sui beni tutelati deve essere corredato da una ‘relazione paesaggistica’ (ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005) finalizzata ad offrire al proponente e all’ente valutatore uno strumento per comprendere e valutare gli eventuali impatti del progetto sul bene tutelato.

Il territorio del sito UNESCO comprende beni sottoposti a tutela ai sensi della parte II (monumenti individuali) e della Parte III del Codice (beni paesaggistici), per cui l’attività di tutela del sito è assicurata sia dalle soprintendenze sia dalla Regione o dagli enti a tal fine subdelegati dalla Regione attraverso appositi uffici tecnici e con il supporto delle commissioni locali per il paesaggio.

Il Codice stabilisce altresì che la tutela del paesaggio si attui attraverso i piani paesaggistici.

Il territorio del sito è altresì incluso per larga parte nel Parco Nazionale delle Cinque Terre, istituito nel 1999 (DPR 6 ottobre 1999), e dal Parco Naturale Regionale di Porto Venere, istituito nel 2001. In base alla legge n. 394/1991, sia i parchi nazionali sia i parchi regionali o altre aree protette sono sottoposti ad ulteriori regimi di tutela volti a salvaguardare il patrimonio naturalistico, paesaggistico e storico – culturale.

Ulteriori livelli di protezione sono assicurati dalle aree protette integrate nella Rete ecologica europea (Natura 2000) che includono, per il sito e le sue aree limitrofe, Siti di Interesse Comunitario, corridoi della Rete Ecologica e Zone di Protezione Speciale. Le prescrizioni e gli indirizzi di salvaguardia per questi beni sono contenuti nella direttiva comunitaria “Habitat” 92/43/CEE che è stata recepita nel 1997 con DPR n. 357/1997 che disciplina le procedure per l’adozione delle misure di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatiche. In particolare, nell’ambito

del sito UNESCO, sono riconosciute numerose aree rilevanti ai fini della biodiversità anche tra quelle coltivate o in precedenza coltivate e ora abbandonate.

Si veda la tabella a seguire che riassume gli specifici livelli di tutela ai sensi delle leggi vigenti a livello nazionale o che discendono da normative internazionali.

Tabella 2: misure di protezione

TIPOLOGIA DELLE MISURE DI PROTEZIONE	DESCRIZIONE DEL PROVVEDIMENTO DI VINCOLO	DESCRIZIONE DEI PRINCIPALI EFFETTI
<p>Vincoli sul patrimonio culturale ex artt.10 e 12 del D. Lgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). L'individuazione puntuale dei beni tutelati è indicata in Figura 10. Una più precisa individuazione degli stessi beni è riportata nell'allegato dedicato al Quadro normativo).</p>	<p>Si tratta di vincoli apposti puntualmente su beni culturali (Singoli edifici, insiemi urbani, e aree archeologiche incluse nel sito UNESCO).</p>	<p>La norma stabilisce che qualsiasi attività relativa ai beni tutelati deve essere autorizzata dalla competente Soprintendenza (ufficio periferico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) che valuta la compatibilità degli interventi proposti sul singolo bene culturale con i relativi valori storico – artistici - architettonici.</p>

<p>Vincoli sul paesaggio ex artt. 136 e 142 del D. Lgs 42/2004. (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio).</p> <p>Il quadro generale dei beni paesaggistici è illustrato in in Figura 10.</p> <p>Una più precisa individuazione dei singoli ambiti di protezione paesaggistica è nell'allegato dedicato al Quadro normativo)</p>	<p>Si tratta di misure di tutela del paesaggio apposte su:</p> <p>a) Art. 136: aree specificamente perimetrate e individuate in base a provvedimenti di legge (decreti).</p> <p>b) Art 142: Categorie di aree tutelate per legge</p> <p>In particolare:</p> <p>a) art. 136: aree specificamente perimetrate e individuate in base a provvedimenti di legge (decreti):</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Decreto Ministeriale 3 agosto 1959 Dichiarazione di notevole Interesse pubblico della zona costiera sita nell'ambito dei comuni di Deiva, Framura, Bonassola, Levante, Monterosso al mare, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia e Porto Venere (La Spezia). 2. Decreto Ministeriale 24 aprile 1985: Integrazione al decreto ministeriale 3 agosto 1959 relativo alla dichiarazione di notevole Interesse pubblico riguardante i comuni di Deiva, Framura, Bonassola, Levante, Monterosso al mare, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia e Porto Venere. 3. Decreto Ministeriale 14 dicembre 1974: Modificazioni al decreto ministeriale 3 agosto 1959 relativo alla dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia costiera compresa nell'ambito dei comuni di Deiva, Framura, Bonassola, Levante, Monterosso al mare, Vernazza, Riomaggiore, La Spezia e Porto Venere 4. Decreto Ministeriale 22 dicembre 1956: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della località "Fegina", sita nell'ambito del comune di Monterosso al Mare 5. Decreto Ministeriale 13 dicembre 1941 Riconoscimento del naturale interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n.1497, dell'isola Palmaria e delle minori Tino e Tinetto. 6. Decreto Ministeriale 6 giugno 1956: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera, sita nell'ambito del comune di Porto Venere 7. Decreto Ministeriale 23 marzo 1956: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costiera, sita nell'ambito del comune di Porto Venere 8. Decreto Ministeriale 9 gennaio 1957: Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona comprendente la 	<p>Tutti gli interventi su immobili posti in aree sotto tutela paesaggistica devono essere autorizzati dalle autorità competenti a vario titolo per la tutela del paesaggio.</p> <p>In particolare, l'autorizzazione è concessa dai Comuni, dopo avere acquisito il parere vincolante della Soprintendenza (verifica della compatibilità fra interesse paesaggistico tutelato ed intervento progettato).</p>
---	---	--

	<p>“Darsena e il Promontorio del Castello”, sita nell’ambito del comune di Vernazza</p> <p>b) Art 142: Categorie di aree tutelate per legge:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; • i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; • le zone di interesse archeologico; • i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; • i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. 	
<p>Aree naturali protette</p> <p>Aree protette a livello nazionale e regionale</p> <p>Siti Rete Natura 2000 (SIC-ZPS)</p> <p>Reti ecologiche</p> <p>(Il quadro generale dei beni paesaggistici è illustrato in Figura 11Figura 10. Una più precisa individuazione dei singoli ambiti di protezione riportata nel quaderno dedicato al Quadro normativo)</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Parco Nazionale delle Cinque Terre Decreto del Presidente della Repubblica del 6 ottobre 1999 • Parco Naturale Regionale di Porto Venere Legge regionale: n. 30 del 3 settembre 2001 “Istituzione del Parco Naturale Regionale di Porto Venere” • Area di tutela marina di Porto Venere Legge regionale: n. 30 del 3 settembre 2001 “Istituzione del Parco Naturale Regionale di Porto Venere” • Area Marina Protetta delle Cinque Terre Decreto del Ministero dell'Ambiente del 12 dicembre 1997 • Siti Rete Natura 2000 (SIC – ZPS) • Corridoi ecologici individuati a livello regionale 	<p>La tutela giuridica delle aree riconosciute per il particolare pregio naturalistico si attua mediante il divieto assoluto di alcune attività (quali ad esempio la caccia, la pesca, la raccolta di specie vegetali, la modificazione del regime delle acque, l'accensione di fuochi all'aperto) nonché al regime autorizzatorio in capo agli enti di gestione relativo ad alcune attività come l'uso del territorio, le costruzioni civili, stradali e di qualsiasi altra specie.</p>

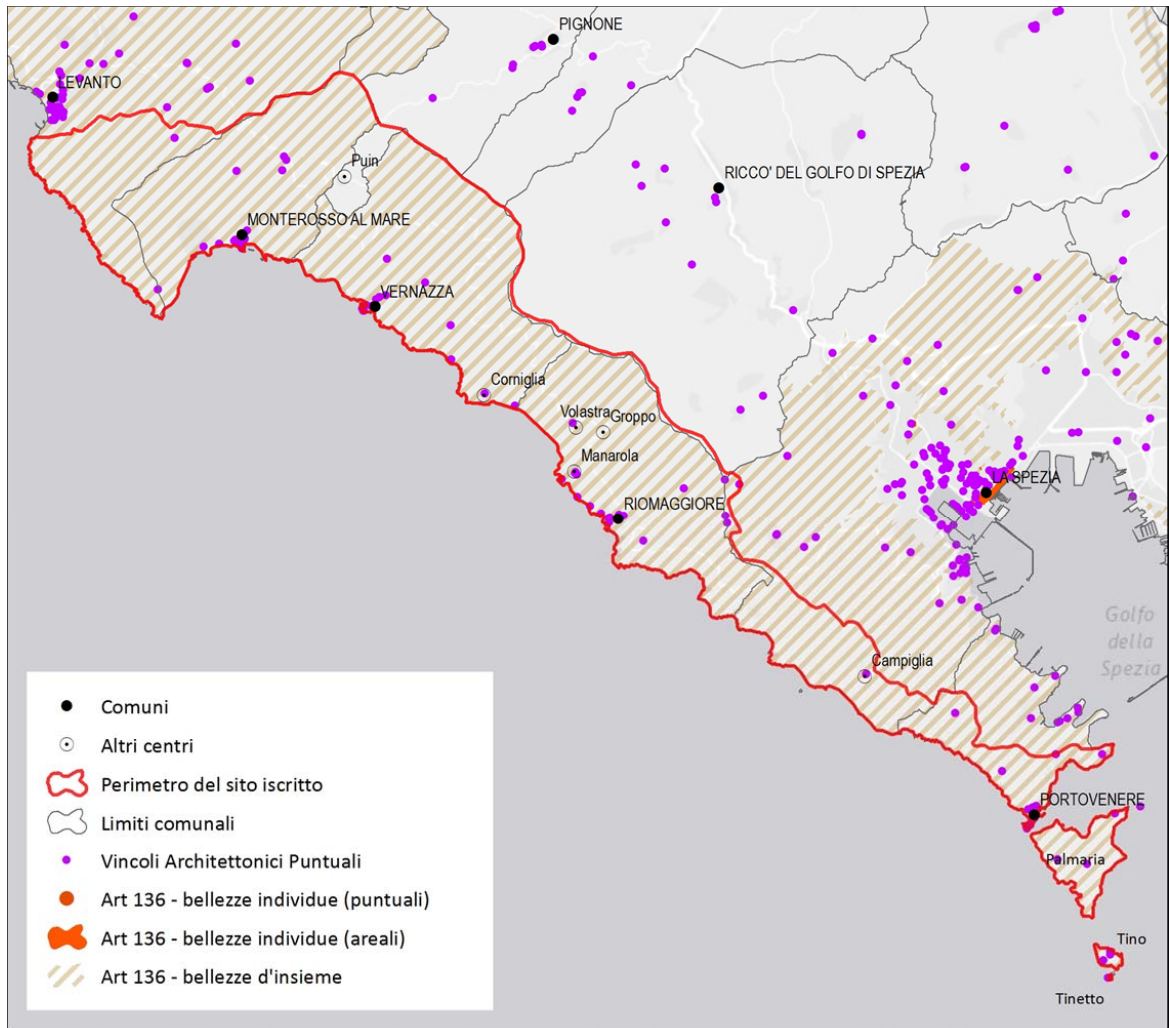


Figura 10: Quadro dei vincoli ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio – D.Lgs 42/2004 e smi

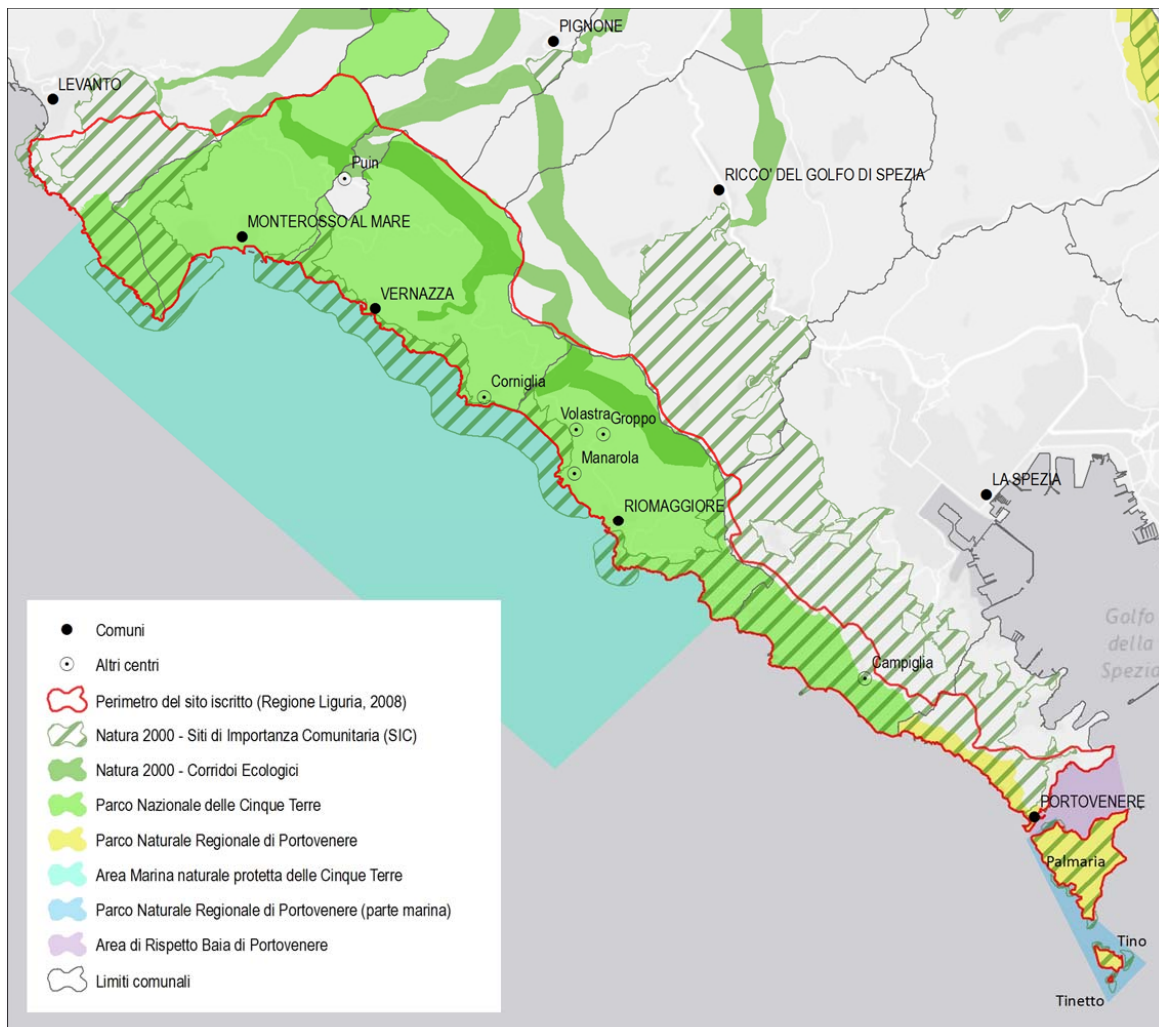


Figura 11: Aree naturali protette, Siti Rete Natura 2000

Per quanto attiene ai progetti di più ampia portata o agli strumenti di pianificazione e programmazione, il D. Lgs. 152/2006 “Codice dell’Ambiente”, da ora innanzi Codice Ambiente, regola altresì le procedure di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi, la Valutazione di Impatto Ambientale e l’Autorizzazione Integrata Ambientale. In questi procedimenti il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo è sempre coinvolto, quale soggetto competente, attraverso i suoi uffici periferici o centrali, in relazione alla rilevanza del progetto e all’incidenza sul territorio; mentre il ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATM) è coinvolto (come autorità competente) per progetti o piani di rilevanza nazionale, mentre per quelli di rilevanza regionale, interviene la Regione (in Liguria, il Dipartimento Territorio – Settore Valutazione Impatto Ambientale) come autorità competente.

La legge sul procedimento amministrativo n. 241/1990 regola e specifica i procedimenti amministrativi, i tempi, le modalità di svolgimento, le responsabilità nel procedimento.

La legge urbanistica nazionale, e le leggi statali che si sono succedute e la hanno modificata, delinea il sistema pianificatorio nazionale, stabilisce che tutto il territorio debba essere pianificato.

Il cuore del sistema pianificatorio nazionale è il piano che agisce sul territorio comunale: il piano regolatore generale (PRG). La legge urbanistica richiede che esso includa misure volte alla tutela del paesaggio e di complessi storici, monumentali, ambientali ed archeologici. Il PRG deve indicare la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impianti; la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli osservare in ciascuna zona; le aree destinate a spazi di uso pubblico o sottoposte a speciali servitù; le aree per edifici pubblici o di uso pubblico nonché per opere ed impianti di interesse collettivo o sociale; i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico; le norme per l'attuazione del piano.

Le leggi regionali principali ai fini della protezione e gestione del sito sono:

- “Legge Urbanistica Regionale” n.36/1997
- “Testo unico della normativa regionale in materia di paesaggio”, legge regionale n. 13/2014
- “Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità”, legge regionale n. 28/2009.

La pianificazione territoriale nella Regione Liguria e quindi nel sito è normata dalla Legge Urbanistica regionale che persegue finalità di qualificazione ambientale e funzionale del territorio ligure con prioritario riguardo alle esigenze di definizione di un complessivo progetto di ricomposizione e di riassetto ambientale comprensivo del recupero e della conservazione dei peculiari elementi qualitativi e della identità storico-culturale del paesaggio, di organizzazione, di innovazione e di sviluppo dei settori produttivi dell'economia regionale, con particolare riferimento al turismo, e di adeguamento delle reti infrastrutturali, in funzione del complessivo miglioramento qualitativo delle strutture urbane e dell'intero sistema insediativo regionale ed infine di riqualificazione degli insediamenti per il conseguimento di più elevati livelli di qualità della vita, con particolare riferimento all'eliminazione delle barriere architettoniche.

Le indicazioni per la definizione dell'assetto del territorio a livello regionale costituiscono il riferimento per le scelte pianificatorie a livello comunale, con particolare riferimento all'organizzazione generale del territorio nelle sue componenti paesistica, ambientale, insediativa ed infrastrutturale e nelle loro reciproche relazioni, in coerenza con gli obiettivi ed i contenuti della programmazione economica-sociale regionale.

La pianificazione delle aree protette è normata dalla legge LR 28/2009 che istituisce gli strumenti di governo delle aree protette. Il Piano del parco, ai sensi dell'art. 18 della legge regionale 12/1995 e dell'art. 2, comma 5, della legge regionale 36/1997 e s.m., vincola, nelle sue indicazioni di carattere prescrittivo, la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa.

Alla luce della rilevanza per il sito delle tematiche legate all'agricoltura si ritiene fondamentale inquadrare nel contesto normativo le politiche a livello regionale di tutela e valorizzazione di queste attività.

In attuazione di quanto previsto dall'articolo 6 della Legge regionale n. 4 dell'11 marzo 2014 “Norme per il rilancio dell'agricoltura e della selvicoltura, per la salvaguardia del territorio rurale ed istituzione della Banca Regionale della Terra”, al fine di promuovere il recupero produttivo delle superfici agricole e forestali abbandonate, incolte o sottoutilizzate, il cui stato di degrado costituisce

fattore di rischio per l'integrità del territorio e quindi anche del Sito, la Regione Liguria ha attivato, presso la struttura Politiche della Montagna, la Banca Regionale della Terra (BRT).

Tramite la BRT la Regione si prefigge di aumentare la superficie agricola e forestale utilizzata, attraverso processi di ricomposizione e riordino fondiario utili ad accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali operanti in Liguria. La BRT consta di una base dati informatizzata in cui sono inserite le coordinate catastali e le ulteriori informazioni riguardanti i terreni situati in Liguria, i cui proprietari, o aventi causa, si dichiarino disponibili a cedere la detenzione o il possesso a terzi ovvero ad aderire a forme di gestione consorziata o associata dei fondi.

Di rilevanza per il Sito è la nuova legge in materia di Agricoltura sociale, (LR n. 36 del 21 novembre 2013, "Disposizioni in materia di agricoltura sociale") con cui la Regione Liguria promuove la multifunzionalità delle attività agricole, finalizzata anche allo sviluppo di interventi e servizi a carattere sociale, attraverso l'istituzione del registro delle aziende agricole sociali e l'attivazione di specifiche azioni di formazione e valorizzazione dell'agricoltura come pratica fondamentale per l'inclusione sociale, l'educazione, la socializzazione ed il sostegno a persone fragili, in accordo con il sistema territoriale dei servizi sociali.

Al contempo, presentando il Sito un territorio boscato molto esteso, il regime di protezione si basa inevitabilmente anche sull'articolato quadro di gestione regionale di questa componente.

La Regione Liguria, con la LR 16 aprile 1984 n. 22 è stata una delle prime Regioni in Italia a dotarsi di una propria disciplina di settore dopo il trasferimento delle competenze in materia forestale da parte dello Stato. In tale norma, modificata e integrata, veniva già fornita una chiara definizione di bosco e si prevedeva una compiuta disciplina della materia forestale accompagnata agli aspetti relativi alle tematiche della difesa del suolo.

Nel corso del periodo di applicazione della legge forestale il panorama complessivo ambientale e sociale ha subito profondi mutamenti. Tali considerazioni hanno portato all'attuale legge regionale 22 gennaio 1999, n. 4 "Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico".

Nella legge sono stabilite le norme generali e si definiscono le finalità e l'ambito di applicazione, fornendo una "rivisitata" definizione di bosco e di pascolo. Tra le finalità viene evidenziato che gli interventi in materia forestale disciplinati dalla legge sono funzionali al miglioramento delle condizioni di vita e di sicurezza delle popolazioni delle zone montane ma anche delle aree urbanizzate che, in una situazione territoriale come quella ligure, sono direttamente dipendenti da una corretta gestione forestale.

Particolare accento è dato alla difesa del patrimonio silvo-pastorale dagli incendi. Infatti la normativa definisce le azioni di prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi e statuisce disposizioni particolari concernenti lo stato di grave pericolosità, l'uso del fuoco nel bosco, l'abbruciamento dei residui vegetali, le cautele di prevenzione e i vincoli nelle zone boscate e nei prati e pascoli distrutti o danneggiati dal fuoco.

In termini di tutela del suolo, la Regione Liguria ha nella LR n. 9 del 28 gennaio 1993 "Organizzazione regionale della difesa del suolo" il suo riferimento principale. La legge regionale sulla difesa del suolo, individua nelle Regioni e nella Province, i soggetti fondamentali nella procedura di formazione dei piani di bacino e nella successiva fase di progettazione ed attuazione degli interventi. Alle Province sono demandati i compiti relativi all'attuazione del Piano di Bacino in tutte le sue componenti,

redazione e applicazione con gli interventi necessari. La Regione fornisce gli indirizzi con il supporto tecnico e finanziario. Il rapporto che gli atti dell'Autorità di Bacino, nelle loro componenti programmatiche e prescrittive, assumono nei confronti di atti di enti diversi e concorrenti sul territorio, è regolato dalla legge e dalla gerarchia di specializzazione. Il piano di bacino vincola, nelle sue indicazioni di carattere prescrittivo, la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso contrario, di prevalenza su di essa. I piani di bacino hanno lo scopo "di assicurare la difesa del suolo, la tutela dei corpi idrici, il risanamento e la conservazione delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per usi di razionale assetto economico e sociale nonché la tutela degli aspetti ambientali ad esso connessi". Il piano di bacino consente agli enti competenti territorialmente di imporre vincoli prescrittivi sul territorio, il quadro delle conoscenze che lo studio permette di acquisire, evidenzia i criteri di giudizio di compatibilità di uso del suolo e di conseguenza di proporre norme di comportamento per la gestione agricolo, forestale e gli indirizzi culturali è possibile e necessario in questa fase verificare le scelte urbanistiche e i vincoli idrogeologici presenti.

3.2. Quadro pianificatorio

Negli ultimi anni il quadro legislativo della programmazione e pianificazione territoriale in Italia è stato radicalmente riformato nella sua concezione tecnica e metodologica, spostando l'attenzione su temi spesso trascurati quale quello della conservazione ambientale e paesaggistica. E' per questa ragione che ai fini della pianificazione è fondamentale comprendere i caratteri e i valori e gli elementi identitari costituenti un territorio.

Le fasi del percorso di pianificazione del territorio sono molte complesse e strutturate in processi di natura gerarchica che prevedono la subordinazione dei piani attuativi e gestionali a quelli di livello superiore, che definiscono le linee programmatiche e gli obiettivi da perseguire. Questo sistema ha spesso il difetto di non affrontare le tematiche del territorio con un approccio strategico, di essere eccessivamente rigido e burocratico nella formazione e approvazione dei piani, e i contenuti e i tempi di attuazione degli interventi e degli obiettivi perseguiti risultano spesso sfasati rispetto alle azioni portate avanti dai singoli piani e dai processi di trasformazione socio-economica e territoriali nel frattempo intervenuti.

E' necessario pertanto che tra i differenti centri decisionali ed operativi responsabili del Sito si instaurino processi di programmazione e pianificazione coordinati e condivisi in grado di verificare costantemente la coerenza tra gli obiettivi definiti e le azioni proposte dai diversi strumenti di pianificazione e valutare l'efficacia delle scelte e degli interventi adottati.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio individua il Piano Paesaggistico quale strumento per rendere coerenti tra loro i diversi livelli di pianificazione e con i valori sottoposti a tutela. Esso quindi si configura come lo strumento centrale per assicurare la tutela e la gestione efficace del paesaggio in Italia. Introdotto originariamente dalla legge n.1497/1939 di tutela delle Bellezze naturali e la cui stesura fu resa obbligatoria dalla legge 431/1985. Il Codice (D.lgs. 42/2004 e ssmm.ii.) ha riformato la materia della tutela paesaggistica stabilendo che Lo Stato e le regioni assicurano che tutto il territorio sia adeguatamente conosciuto, salvaguardato, pianificato e gestito in ragione dei differenti valori espressi dal paesaggio. A tale fine le regioni sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio mediante piani paesaggistici, oppure mediante piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici. I piani paesaggistici riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari del territorio considerato, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti, predisponendo specifiche normative d'uso ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità. L'elaborazione dei piani paesaggistici avviene congiuntamente tra Ministero e regioni, per i beni sottoposti a tutela ai sensi del codice dei beni culturali.

In Liguria vige un Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico adottato dalla Regione Liguria nel 1986 (prima regione in Italia) e approvato nel 1990 con il quale si è gestito il paesaggio negli scorsi decenni. Tale Piano ha i suoi meriti, in particolare vanno riconosciuti negli approfonditi studi propedeutici, nell'articolazione dettagliata degli ambiti paesaggistici (100 su tutto il territorio), nell'organizzazione su tre diverse scale (territoriale, locale, puntuale) e su tre diversi livelli (geomorfologico, insediativo e vegetazionale) dell'analisi e dell'articolazione delle norme, ma anche le sue ombre, che risiedono soprattutto nelle numerosissime varianti di cui è stato oggetto nel corso degli anni, che hanno reso possibili interventi non sempre in linea con la salvaguardia dei valori paesaggistici del territorio. Inoltre detto piano non costituisce Piano Paesaggistico ai sensi del Codice

che, per il suo impianto e le modalità per la sua formazione, escludono la possibilità delle varianti un volta approvato (la revisione del piano paesaggistico dovrà infatti vedere la cooperazione del MIBACT e della Regione Liguria).

Tuttavia, l'accordo di co-pianificazione tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e la Regione Liguria propedeutico all'avvio delle attività di co-pianificazione paesaggistica previsto dal Codice è ormai concordato nella sua struttura, nei suoi contenuti e nei suoi orizzonti temporali e la sua stipula è ormai vicina: si prevede infatti che avvenga entro il 2016.

All'interno dell'accordo sono individuate aree pilota alle quali si intende dare priorità nell'attività di co-pianificazione e tra queste è individuato il sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre e le Isole Palmaria, Tino e Tinetto".

La formazione del Piano Paesaggistico per il territorio regionale si configura dunque come l'azione prioritaria per assicurare una pianificazione coerente con i valori del paesaggio del sito UNESCO.

Altresì costituisce priorità la redazione del Piano del Parco delle Cinque Terre, in quanto attualmente per il Parco Nazionale vige unicamente la Disciplina di salvaguardia, approvata con il Decreto istitutivo del Parco nel 1999.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali strumenti di livello regionale e provinciale riferiti ai caratteri e ai valori prioritari per il Sito. Gli strumenti individuati hanno una forte correlazione con il processo di formazione del sistema di gestione e ne possono influenzare le strategie messe in campo.

Sul sito insistono infatti numerosi piani di settore regionali e provinciali, che definiscono gli obiettivi specifici, gli indirizzi amministrativi, normativi e operativi per la realizzazione di servizi ed opere da parte di soggetti pubblici e privati in un corretto rapporto gestionale.

L'analisi comprende anche il Piano di Sviluppo Rurale che pur non essendo uno strumento di pianificazione costituisce il documento di programmazione economica e sociale al quale la pianificazione territoriale deve fare riferimento per le tematiche legate allo sviluppo dell'agricoltura a livello regionale.

Per una trattazione completa del quadro pianificatorio di livello regionale, provincia e comprensivo di quello comunale, si rimanda Quaderno specifico.

**TERRITORIO e
PAESAGGIO**

Riferimenti:

- Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) approvato con DCR n.6 del 25 febbraio 1990
- Piano Territoriale di Coordinamento della Costa DCR n. 64 del 29712/2000 DGR n. 936 del 29 luglio 2011
- Variante di aggiornamento Piano Territoriale di Coordinamento della Costa DCR n. 30 del 11 dicembre 2012

Contenuti:

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) è lo strumento di pianificazione territoriale regionale finalizzato alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio ligure.

Gli obiettivi principali che si pone il piano sono così sintetizzabili:

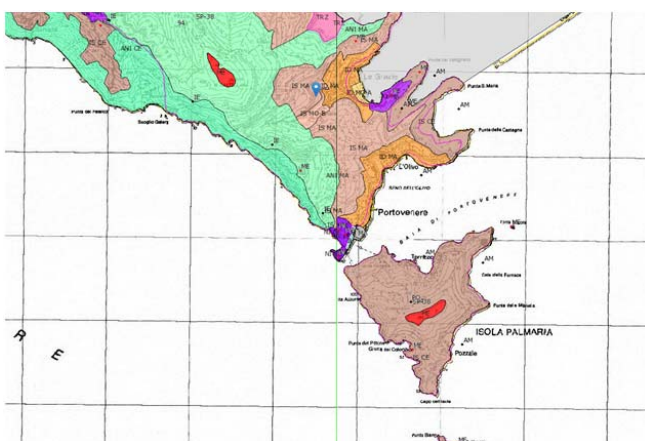
- conservare la qualità del paesaggio in quanto ambiente percepito;
- implementare l'accesso al territorio e la fruizione delle sue risorse per scopi culturali e ricreativi;
- conservare nel tempo le testimonianze del passato che rendono possibile riconoscere ed interpretare l'evoluzione storica del territorio;
- ricercare condizioni di crescente stabilità degli ecosistemi a compensazione dei fattori di fragilità determinati dall'urbanizzazione e dallo sfruttamento produttivo delle risorse.

Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale con riferimento a tre assetti del territorio: insediativo, geomorfologico e vegetazionale.

Il Ptcp è articolato in tre livelli:

- livello territoriale: le indicazioni che sono riportate nelle schede relative ai 100 ambiti individuati dal Piano hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione;
- livello locale, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali;
- livello puntuale, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

Le indicazioni di livello locale costituiscono riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici comunali che devono conformarsi ad esse adeguando coerentemente le quantità e le funzioni previste.



	<p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano Territoriale di Coordinamento provinciale approvato con DCP n. 127 del 12 luglio 2005
	<p>Contenuti:</p> <p>Il Piano territoriale di Coordinamento provinciale della Spezia rappresenta un importante riferimento nella definizione delle strategie di gestione del sito soprattutto nel confronto con gli obiettivi di sviluppo definiti a livello provinciale.</p> <p>Una finalità fondamentale del Piano consiste nel riconoscimento dei valori ambientali. L'ambiente è individuato come risorsa complessa: ecosistema, paesaggio, storia e cultura.</p> <p>Le politiche di pianificazione e gli indirizzi strategici, conseguentemente, sono impostate in molteplici direzioni e integrate in relazione ad ambiti territoriali specifici ovvero a temi di rilievo provinciale.</p> <p>Tutte le politiche di promozione ambientale delineate dal PTC perseguono i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • estendere le opportunità di fruizione nello spazio (in particolare le aree interne ma anche quelle collinari retrocostiere) e nel tempo • ampliare il sistema dei valori ambientali e le motivazioni del fruitore . <p>Nell'ottica dello sviluppo sostenibile, il rapporto tra ambiente e fruizione conduce ad un ruolo determinante del recupero quale azione della pianificazione: recupero ambientale (nel senso fruitivo), recupero strutturale (in relazione all'edilizia storica), recupero tematico (in relazione a nuove opportunità e modalità di fruizione), recupero integrato (con riguardo all'imprescindibile mix tra elementi del patrimonio ambientale in ambiti specifici a molteplici vocazionalità.)</p> <p>Le tematiche dei valori di rilevanza provinciale si collegano a problemi comuni all'intera realtà regionale (mare e costa, ambiente marino, borghi e centri storici, parchi distribuiti nel sistema mare - costa, nel sistema fiume, nel sistema montano/collinare).</p>
	<p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano del Parco di Porto Venere approvato con DCR n. 38 del 11 ottobre 2007
	<p>Il Piano del Parco di Porto Venere stabilisce gli obiettivi, gli strumenti, gli indirizzi, le azioni e le norme di protezione necessari per la conservazione e la fruizione sostenibile delle risorse ambientali, naturali, storico-culturali, economiche e sociali del Parco naturale regionale di Porto Venere.</p> <p>Il Piano rappresenta il quadro di riferimento per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del sito e vincola alle sue indicazioni di carattere prescrittivo, tutti i livelli di pianificazione.</p> <p>Il Piano del Parco di Porto Venere individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'area protetta, in cui vigono i Regolamenti del Parco • il Sito di Importanza Comunitaria, in cui vigono le normative europee e nazionali in materia di monitoraggio degli habitat e delle specie oggetto di tutela nell'ambito di Rete Natura 2000 e la predisposizione di piani di gestione • le Riserve Naturali Integrali e Orientate, aree interne all'area protetta in cui vige la rigida tutela per habitat, specie e relazione funzionali tra ecosistemi;

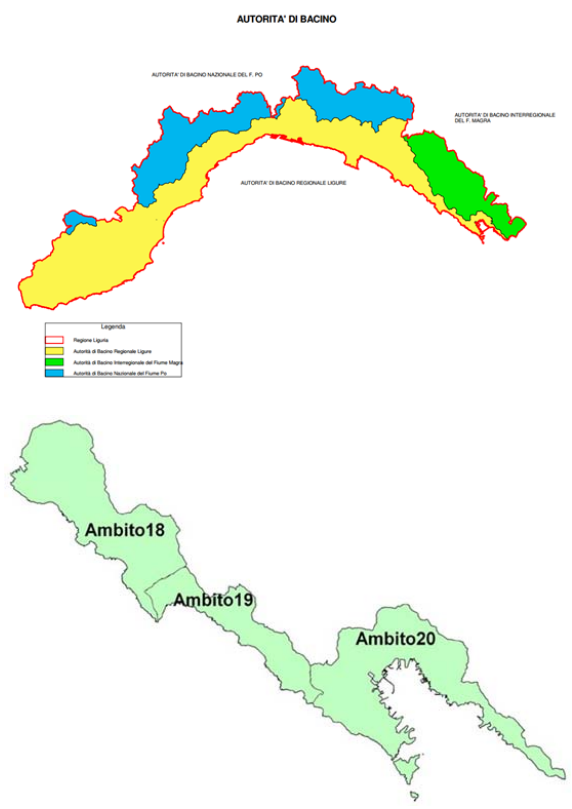
	<ul style="list-style-type: none"> • isola Palmaria, in cui è stato previsto un complesso sistema di azioni che portino alla migliore e partecipata regolamentazione e sorveglianza degli accessi, interventi per la riduzione del rischio di incendio, contenimento delle specie esotiche invasive, interventi per il miglioramento della copertura vegetale; • isola di Tino, in cui è previsto il mantenimento della rigida limitazione degli accessi. <p>Il Parco Nazionale delle Cinque Terre non ha attualmente approvato il Piano di Parco. Questa condizione rappresenta da un lato una criticità forte dall'altro un'opportunità importante per la definizione di strategie integrate con particolare riferimento alle tematiche di gestione del sito.</p>
--	--

AGRICOLTURA	<p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programma di sviluppo Rurale 2014-2020 approvato dalla Commissione EU in data 06 ottobre 2015
	<p>Contenuti:</p> <p>Come anticipato, si reputa importante per la messa in campo delle strategie e per la definizione degli obiettivi di gestione del sito, confrontarsi con le strategie regionali a lungo termine in materia di agricoltura e sviluppo del territorio rurale.</p> <p>Il Piano di sviluppo rurale rappresenta lo strumento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura, della selvicoltura, dell'ambiente naturale e dell'economia delle zone rurali della Liguria.</p> <p>La nuova programmazione 2014-2020 con le relative misure di contribuzione è incentrata su un grande tema: la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Gli obiettivi generali non sono cambiati rispetto al 2007-2013: competitività, ambiente, zone rurali, mentre sei sono le priorità definite dal regolamento generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • innovazione nel settore agro-forestale • competitività • organizzazione delle filiere e gestione dei rischi • conservazione degli ecosistemi agro-forestali (biodiversità, acqua, suolo) • uso efficiente delle risorse e riduzione dei cambiamenti climatici • sviluppo economico delle zone rurali e inclusione sociale. <p>Tra le opportunità per il territorio riconosciute come prioritarie dal piano di sviluppo rurale e che possono essere riconosciute anche per il sito si evidenzia la forte valenza ambientale delle colture tradizionali (olivo, vite) e opere e sistemazioni idraulico agrarie connesse (muretti, terrazzamenti) nonché delle fronde verdi e ornamentali e delle piante officinali (non solo dal punto di vista estetico ma anche dal punto di vista produttivo e per la manutenzione del territorio). Le esigenze individuate dal piano devono essere di rilevanza per la definizione di strategie e obiettivi di gestione per il sito. Vengono così sintetizzate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Informazione e formazione continuativa sulla vocazione territoriale e sulle caratteristiche produttive aziendali e per gli operatori; • Promozione di prodotti di qualità attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica; • Ripristino e mantenimento degli elementi del patrimonio agroforestale e dei sistemi eco-forestali locali;

	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione e manutenzione del reticolo idrografico e delle reti di scolo delle acque meteoriche; • Contrastare l'abbandono delle terre favorendo l'avvio di imprese agroforestali • Tutelare la biodiversità agricola e forestale; • Organizzare e valorizzare il patrimonio storico culturale, architettonico ed ambientale delle aree ruri; • Miglioramento ed integrazione delle filiere corte; • Migliorare la gestione del rischio.
--	---

GESTIONE FORESTALE	<p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Programma Forestale Regionale DCR n. 17 del 17 aprile 2007 • Piano regionale di Previsione Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi – Revisione 2015 approvato con DGR n. 1540 del 29 dicembre 2015
	<p>Contenuti:</p> <p>Il Programma Forestale, per il suo livello di pianificazione regionale, si limita a delineare gli obiettivi generali a medio-lungo termine per la collocazione nel tempo e nello spazio di tutte le azioni necessarie che, nel rispetto del bosco e dell'ambiente, mirano a garantire la conservazione e la gestione sostenibile del patrimonio forestale inteso come una parte fondamentale del territorio.</p> <p>Il Programma Forestale Regionale (PFR) ha quindi individuato la necessità che la pianificazione forestale sia articolata su tre livelli: il primo, a scala regionale, è costituito proprio dal PFR, il secondo, a scala di comprensorio, deve tradurre in modo partecipato gli obiettivi generali in strategie territoriali definite il terzo, riferito alle proprietà singole o associate, detta indicazioni puntuali sulla gestione operativa dei boschi. Si tratta in sostanza dei Piani di assestamento e utilizzazione dei patrimoni silvo-pastorali previsti dalla legge regionale n.4/1999 e dei Piani di gestione forestale, introdotti proprio col PFR.</p> <p>Non sono attualmente stati approvati Piani di secondo e terzo livello sul territorio compreso nel perimetro del Sito.</p> <p>Gli incendi costituiscono una grave minaccia al patrimonio forestale ligure e le aree percorse dal fuoco rivestono un importante fattore di dissesto idrogeologico dovuto principalmente all'aumento del ruscellamento superficiale e alla conseguente erosione accelerata dei suoli.</p> <p>Il Piano regionale di Previsione Prevenzione e Lotta contro gli incendi boschivi (AIB) promuove e coordina le misure volte all'organizzazione delle attività di contrasto agli incendi boschivi, in un territorio (compreso quello del sito) problematico poiché caratterizzato da condizioni climatiche, vegetazionali ed antropiche tali da rendere il rischio pressochè costante. Il potenziamento delle azioni di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi ha fatto sì che il loro numero e l'estensione delle superfici percorse da incendio siano in costante diminuzione.</p> <p>Il piano evidenzia le aree a rischio di incendio boschivo, con particolare riferimento al rapporto delle aree boscate con gli ambiti antropizzati, valutando l'incidenza dei rischi riconducibili alla presenza degli insediamenti.</p> <p>I comuni appartenenti al Sito ricadono all'interno della classe di rischio da elevato a medio sia nel periodo estivo sia nel periodo invernale</p>

ACQUE	<p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano stralcio di assetto idrogeologico del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola approvato con DCR n. 24 del 18 luglio 2007 • Piano di Bacino Ambito 18 Ghiararo • Piano di Bacino Ambito 19 Cinque Terre • Piano di Bacino Ambito 20 Golfo della Spezia
	<p>Contenuti:</p> <p>I piani di bacino previsti dalla Legge 183/89 (e sue modifiche ed /integrazioni), recepita dalla Regione Liguria con la L.R. 9/93 (e sue modifiche ed integrazioni), hanno valore di piano territoriale e rappresentano lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico – operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservare, difendere e valorizzare il suolo e la corretta utilizzazione delle acque; • diffondere la conoscenza della vulnerabilità del territorio e introdurre in termini di probabilità di accadimento degli eventi naturali <p>Il piano di bacino consente agli enti competenti sul territorio di imporre vincoli prescrittivi. Il quadro delle conoscenze che gli studi propedeutici consentono di acquisire evidenzia i criteri di giudizio e di compatibilità di uso del suolo e, di conseguenza, propone norme di comportamento per la sua corretta gestione. Le prescrizioni sono sostanzialmente volte alla mitigazione del rischio attuale, sia mediante idonei strumenti di protezione civile, sia attraverso l’imposizione di limitazioni degli interventi di edificazione e di modifica del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>Il territorio della Regione Liguria è suddiviso in tre diverse Autorità di Bacino:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) di rilievo nazionale (comprende le aree scolanti nel Bacino del Fiume Po) 2) di rilievo interregionale (comprende il Bacino del F. Magra) 3) di Rilievo Regionale (comprende i bacino scolanti nel versante tirrenico), nello specifico Ambito Ghiararo, Ambito Cinque Terre e Ambito Golfo della Spezia. <p>Il Sito è ricompreso in nei tre Ambiti di rilievo regionale 18-19-20 mentre l’ipotesi di buffer zone oltre il crinale interessa il Bacino interregionale del Magra gestito tra Regione Liguria e Regione Toscana.</p> <p>L’estrema fragilità del territorio ligure, e quindi anche del sito, rende fondamentale</p>



	<p>l'attuazione di politiche preventive di manutenzione del territorio, che superi l'ottica degli interventi isolati ed emergenziali, con la partecipazione attiva di agricoltori e selvicoltori anche attraverso approcci collettivi volti ad accrescere la resistenza al dissesto dei terreni coltivati e delle superfici forestali.</p>
--	---

SICUREZZA DEL TERRITORIO	<p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Procedura Operativa per l'allertamento e la gestione del rischio meteo idrogeologico e idraulico regionale e delle Linee guida per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza approvato con DGR n. 1057 del 6 ottobre 2015
	<p>Contenuti</p> <p>I Piano di Emergenza è uno strumento di lavoro fondamentale per stabilire le procedure da adottare in caso di evento calamitoso in un determinato territorio. L'adozione di un Piano deve garantire l'effettivo e immediato impiego delle risorse necessarie a superare l'emergenza e il ritorno alle normali condizioni di vita.</p> <p>Il nuovo schema per il piano operativo e le contestuali linee guida per la stesura definiscono e inquadrano le differenti tipologie di evento calamitoso che possono interessare un territorio: per ogni scenario di rischio (alluvioni, terremoti, frane...) vengono previste le diverse tipologie d'intervento, in modo da disporre di un quadro attendibile relativo agli eventi attesi e pianificare le operazioni per superare la calamità, con particolare attenzione alla salvaguardia della vita umana.</p> <p>In funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento, nonché della capacità di risposta del sistema locale, per garantire il coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza, si attiveranno sul territorio, i centri operativi e di coordinamento presso i quali sono rappresentati gli Enti e le Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile.</p> <p>A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale (COMUNE), anche attraverso l'attivazione di un Centro Operativo Comunale (COC) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.</p> <p>A livello provinciale si attiva il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) nel quale sono rappresentati oltre alla Prefettura, la Regione, la Città Metropolitana e/o l'Ente di Area Vasta, gli enti, le amministrazioni e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza.</p> <p>La Sala Operativa Regionale (SOR), deve assicurare in emergenza l'operatività h24, garantisce al Dipartimento della Protezione Civile nazionale l'aggiornamento delle informazioni relative alle attività poste in essere, si coordina a livello provinciale con i Prefetti</p> <p>Attualmente risultano dotati di piano di emergenza comunale tutti i comuni facenti parte del sito. Alla luce dell'importanza che riveste sul territorio questo tipo di strumento si reputa importante che il sistema di gestione ne recepisca l'applicazione per estenderne la divulgazione e la diffusione.</p>

TURISMO	<p>Riferimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Piano turistico triennale 2013 – 2015 approvato con DCR n. 24 del 27 novembre 2012 • Piano regionale della promozione turistica approvato con DGR n. 1774 del 30 dicembre 2014 aggiornamento 2016
	<p>Contenuti:</p> <p>Il Piano Turistico Triennale della Liguria 2013 – 2015 si pone come obiettivo principale quello di sviluppare incoming e offerta turistica sostenibile e qualificata “all season”.</p> <p>In sintesi il piano prevede un’offerta composta dal seguente mix:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Turismi tradizionali da consolidare e migliorare (Balneare tradizionale, Età adulta, Famiglie, Climatico invernale, Meeting e Conferenze) • Turismo di territorio da sviluppare e potenziare (Ecoturismo, Turismo rurale dell’entroterra, Outdoor, Borghi, Enogastronomia, Città d’arte, Grandi eventi) <p>Il Piano riconosce come prioritario la necessità per il territorio di essere capace di attrarre turisti che scelgono una destinazione di vacanza sulla base dei suoi valori, della sua unicità, della ricerca di conoscenza, di gusto e di glamour, promuovendo ciò che la Liguria è, la sua identità, il suo territorio, il suo stile di vita, lasciandosi, definitivamente, alle spalle le politiche di consumo del territorio e della costa finì a se stesse e puntando, con forza e decisione, sulla salvaguardia dell’ambiente e del territorio e sulla valorizzazione del proprio patrimonio culturale materiale e immateriale.</p> <p>I principi di riferimento della governance del Piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la continuità dell’analisi strategica di mercato e di relazione con i clienti; • la consultazione periodica e per fasi di lavoro con gli operatori • la rendicontazione delle operazioni • la valutazione finale <p>Gli strumenti di lavoro della governance di piano sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l’infrastruttura Liguria Wi-fi. La presenza dell’accesso a internet in modalità wi-fi in tutto il territorio regionale con navigazione web, tramite banda larga (gratuita e/o a pagamento) po dell’economia del turismo, viene valutato come come fattore integrato e globale; • la nuova Agenzia Regionale “in Liguria” con le sue nuove funzioni di gestire l’Osservatorio Turistico, di redarre il bilancio sociale di sistema e il bilancio delle attività di promo-commercializzazione <p>Nel Piano Turistico Triennale 2013/2015 non si rilevano specifiche strategie legate alla valorizzazione del sito UNESCO. Nella definizione del nuovo sistema di gestione del sito, le tematiche del turismo, con particolare riguardo alla costruzione di nuovi scenari di sviluppo, si pongono invece con un ruolo primario.</p> <p>Il Piano regionale della Promozione turistica 2016 prevede la definizione di attività concrete da svolgersi durante il 2016 con la finalità di consolidare, implementare e migliorare la conoscenza sui mercati dell’immagine della Liguria.</p>

	<p>Sembra opportuno quindi riportare alcuni dei principali progetti individuati che devono costituire puntuale riferimento anche nella definizione della strategia di gestione per il sito in ambito turistico.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Progetto Turismo attivo: in coerenza con gli obiettivi della programmazione turistica triennale il progetto si pone l'obiettivo di incrementare i flussi turistici legati all'outdoor, in particolare quelli provenienti dall'estero, di ampliare la gamma di prodotti turistici liguri ad alta valenza ambientale. • Progetto Borghi: attività di promozione e comunicazione esterna attraverso la strutturazione di itinerari turistici tematici (itinerari del gusto, storici e artistici, musicali) che consentano un collegamento sistematico tra i borghi liguri. • Progetto Acque che vede la Regione Liguria in partnership con la Regione Lombardia per la realizzazione di travel experience multi destinazione <p>Si sottolinea ancora una volta come il sito UNESCO non sia inserito all'interno delle strategie e delle progettualità individuate. Il sistema di gestione del sito può altresì essere sviluppato in coerenza con quanto individuato a livello regionale.</p>
--	--

Per la definizione del sistema di gestione del sito si rende necessario il confronto con la pianificazione e le strategie di gestione del territorio a livello comunale. Di seguito si riporta lo stato dei Piani Urbanistici Comunali e dei Piani Regolatori Generali per i comuni del sito. Per una trattazione completa si rimanda all'Allegato dedicato.

Denominazione strumento	Estremi approvazione
Piano Urbanistico Comunale Porto Venere	Delibera di Consiglio Comunale n. 03 del 26 febbraio 2002
Piano Urbanistico Comunale La Spezia	Delibera di Consiglio Comunale n. 19 del 19 novembre 2002
Piano Urbanistico Comunale Levanto	Delibera di Giunta Regionale n. 1275 del 17/10/2014
Piano Regolatore Generale Comunale Monterosso	Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 22 del 18/01/1977
Piano Regolatore Generale Comunale Pignone	Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 163 del 14/03/1996
Piano Regolatore Generale Comunale Riccò del Golfo	Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 504 del 6.8.1996.
Piano Regolatore Generale Comunale Vernazza	Deliberazione di Consiglio Comunale n. 13 del 30.06.2005
Piano Regolatore Generale Comune di Riomaggiore	Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. n. 350 del 26 maggio 1997

Come si evince, gli strumenti urbanistici esecutivi risultano per buona parte datati e non revisionati ai sensi della normativa vigente a livello regionale in materia di urbanistica, che ha definito il passaggio dal Piano Regolatore al Piano Urbanistico Comunale.

La nuova logica del PUC è caratterizzata dall'introduzione del concetto di ambito di conservazione e di riqualificazione e quella dei distretti di trasformazione.

La struttura del piano (più leggera nelle intenzioni del legislatore rispetto al passato) si compone di due momenti secondo un processo di formazione consequenziale e progressivo. Nel primo, il territorio viene diviso in ambiti e distretti, fase questa della descrizione fondativa. Nel secondo, vengono individuate e articolate le componenti dell'assetto territoriale in osservanza degli indirizzi di pianificazione assunti ai vari livelli, fase del documento degli obiettivi.

E' necessario inoltre sottolineare come il Comune di Porto Venere abbia in corso un procedimento di valorizzazione del territorio di grande importanza per la collettività legato all'applicazione della normativa in materia di Federalismo Demaniale Culturale ai sensi del **D.Lgs 85/2010 "Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio patrimonio, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42"**.

Per Federalismo Demaniale Culturale si intende il processo di trasferimento dei beni del patrimonio culturale dallo Stato agli Enti Locali secondo la procedura prevista dall'art. 5 c. 5 del D.Lgs. 85/2010. L'attribuzione dei beni di interesse storico-artistico si avvia con la stipula di un Accordo di Valorizzazione per la riqualificazione, la salvaguardia e la tutela del bene tra l'ente locale coinvolto, il MiBACT e l'Agenzia del Demanio. L'ente può così rifunzionalizzare l'immobile sulla base di un Programma di Valorizzazione a fini culturali, assicurandone una gestione efficace e sostenibile anche dal punto di vista economico-finanziario.

I beni coinvolti nel progetto sono: il Castello Doria, i Mulini a Vento, la Prima Torre Capitolare, la Cinta Muraria, il Castelletto Genovese e la Batteria Fortificata Umberto I – Isola Palmaria. Tutti i beni sono stati riconosciuti di interesse culturale ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

E' stato inoltre recentemente siglato il protocollo d'intesa anche per la dismissione delle aree militari sull'isola Palmaria. Un accordo storico per recuperare e rendere più fruibili immobili di proprietà del Ministero della Difesa - Marina Militare e che sono passati al Comune di Porto Venere con l'obiettivo di una piena fruizione dell'isola.

Sulla scorta di questo accordo, si procederà ad un progetto complessivo di valorizzazione dell'isola Palmaria e dei suoi immobili. E' intenzione del Comune avviare un processo di valutazione dell'Impatto sul patrimonio (Heritage Impact Assessment – HIA) in parallelo al progetto, al fine di garantire che gli obiettivi e gli esiti del progetto siano coerenti con e contribuiscano alla tutela del valore eccezionale universale del sito e dei suoi attributi.

3.3. Quadro istituzionale

Il tema della competenza gestionale del sito UNESCO, soprattutto nel caso dei paesaggi culturali, è un nodo fondamentale per l'efficacia dell'attuazione del Piano di Gestione stesso soprattutto per quanto riguarda l'attuazione e l'armonizzazione delle azioni da intraprendere per la conservazione e la valorizzazione.

Al **governo centrale** oggi sono in capo le funzioni di indirizzo e coordinamento delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con particolare riferimento alle scelte di localizzazione delle grandi infrastrutture pubbliche, alla difesa del suolo e all'ambiente. I ministeri direttamente interessati da tali tematiche sono pertanto i ministeri delle Infrastrutture e dei Trasporti, dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo.

Il **Ministero dell'Ambiente** ha competenze specifiche in materia di rifiuti e inquinamento, salvaguardia del territorio e delle acque, protezione della natura e del mare (parchi nazionali e aree marine protette), clima e energia, valutazioni e autorizzazioni ambientali, sviluppo sostenibile.

Il **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e Turismo**, nell'attuale assetto politico ha individuato unSottosegretario di Stato ai beni e alle attività culturali e al turismo con deleghe al coordinamento delle attività e delle iniziative relative all'attuazione delle Convenzioni UNESCO, individuato nella persona dell'On. Ilaria Borletti Buitoni.

Le attività tecnico-amministrative sono svolte dai diversi uffici centrali e periferici territoriali in cui il Ministero stesso è articolato. Tra gli uffici centrali, nell'ambito del Servizio I del Segretariato Generale opera l'Ufficio UNESCO, responsabile del coordinamento delle attività connesse a diversi Programmi e Convenzioni UNESCO (1972, 2003, 2005) e, in particolare, all'attuazione della Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale, relativamente ai siti culturali.

Dalla Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, che coordina le relative tematiche a livello centrale, dipendono le Soprintendenze, uffici periferici con competenze territoriali, a cui spettano attività di tutela e di rilascio delle autorizzazioni sui beni immobili oggetto di vincolo e pareri nell'ambito del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche (come disposto dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. 42/2004).

I Segretariati regionali MIBACT assicurano il coordinamento dell'attività delle strutture periferiche del Ministero presenti sul territorio regionale e curano i rapporti del Ministero con le Regioni, gli enti locali e le altre istituzioni. Sono responsabili per l'istruttoria dell'intesa per la co-pianificazione paesaggistica con le Regioni, predispongono, d'intesa con le Regioni, i programmi e i piani finalizzati all'attuazione degli interventi di riqualificazione, recupero e valorizzazione delle aree sottoposte a disposizioni di tutela dei beni paesaggistici, in raccordo con la Direzione generale Arte e architettura contemporanea e periferie urbane.

Alle **Regioni** sono delegate la legislazione in materia urbanistica, la pianificazione territoriale, le pianificazioni di settore e le funzioni amministrative, a queste vanno aggiunte esperienze di intervento diretto, in collaborazione con soggetti locali, per favorire processi di sviluppo e di valorizzazione delle risorse avvalendosi anche del sostegno della programmazione economica comunitaria che rappresenta una opportunità per lo sviluppo di linee d'intervento del Piano di

Gestione (es.: Piano di Sviluppo Rurale; Programma Operativo Regionale-Fondo Europeo Sviluppo Regionale; Interreg; ecc. vedi capitolo 3.4).

Con particolare riferimento alla tutela paesaggistica, la Liguria è stata una delle prime regioni a dar seguito alla legge Galasso (legge 431/85), approvando nel 1990 il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP), uno strumento complesso operante a tre livelli (territoriali, locale, puntuale) di differente valenza attuativa e prescrittiva e riferito a tre assetti: geomorfologico, vegetazionale e insediativo.

Le **Province** hanno esercitato in passato un ruolo importante su aspetti del governo del territorio legati alla pianificazione, all'ambiente, al trasporto e alla difesa del suolo. Oggi, a seguito della legge 56/2014, attraversano una fase di profonda riorganizzazione e ridefinizione delle funzioni, con passaggio di alcune di queste alle Regioni. Tra quelle di interesse per il Piano di Gestione, restano in carico alle Province le seguenti:

- pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale ad esse inerente.

In Liguria il riordino delle funzioni è stato attuato con legge regionale 15/2015 rimandando, ove necessario, alla specifica normativa di settore vigente, anche regionale. Alla Regione sono attribuite le mansioni riguardanti la difesa del suolo, il turismo, la formazione professionale, la caccia e la pesca, precedentemente di competenza provinciale.

Il livello dell'unità amministrativa di base dello Stato è rappresentato dal Comune, che opera nei settori dei servizi alla persona e alla comunità, all'assetto e utilizzazione del territorio, dello sviluppo economico. In materia di governo del territorio, i comuni liguri – in base alla legge urbanistica regionale 36/97 e successive modifiche – redigono il Piano Urbanistico Comunale (PUC), strumento di pianificazione di livello locale che disegna l'assetto del territorio con particolare riguardo alle infrastrutture, alle forme insediative e all'uso del suolo.

Di particolare rilievo sotto il profilo della governance locale l'obbligo, per i comuni al di sotto dei cinquemila abitanti, dell'esercizio di funzioni associate tra uffici.

Nel caso del sito vanno poi ricordate le funzioni esercitate dagli Enti Parco, nazionale quello delle Cinque Terre e regionale quello di Porto Venere, le quali – così come previsto dalla legge quadro sulle aree protette 394/91 – fanno riferimento allo specifico territorio di competenza in attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione:

- Piano del Parco (quadro di riferimento di tutte le azioni necessarie alla tutela e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio del parco e per lo sviluppo delle attività compatibili. Sovraordinato su ogni altro strumento di pianificazione del territorio)
- Programma pluriennale di sviluppo socio economico (strumento di programmazione che definisce modalità, tempi e risorse per l'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano)
- Regolamenti (strumenti riguardanti le modalità di fruizione dell'area protetta).

Va ricordato inoltre che con la legge n.142/1992, la legge n.241/1990 e le successive modifiche e integrazioni sono stati introdotti nuovi strumenti di concertazione tra le pubbliche amministrazioni per la realizzazione di opere pubbliche, come gli *accordi di Programma*, e di semplificazione amministrativa per l'approvazione di progetti ed il rilascio dei necessari pareri (nulla osta e autorizzazioni) quali le Conferenze di servizi.

Il quadro dei diversi soggetti che operano nell'ambito del territorio iscritto alla Lista del Patrimonio Mondiale è completato dalle forze dell'ordine e dal Corpo Forestale dello Stato che svolgono attività di controllo anche dei reati ambientali e di prevenzione, dalle associazioni di categoria, dalla Camera di Commercio, dai consorzi, dal GAL (Gruppo di Azione Locale) Provincia della Spezia, dal Sistema Turistico Locale (unisce soggetti pubblici e privati nel comparto turistico) e dalle associazioni nazionali e locali di volontariato.

3.4. Sistema di gestione e governo del sito

3.4.1. La gestione del sito attuale

Il territorio del sito è sotto la responsabilità del Parco Nazionale delle Cinque Terre e del Parco Regionale di Porto Venere. Ulteriori responsabilità di gestione sono in carico ai Comuni appartenenti al territorio del Sito UNESCO e alla Regione Liguria.

Un Protocollo di gestione è stato firmato da tutte le parti interessate nel 2007, il quale stabilisce un comitato direttivo per l'elaborazione e l'attuazione del Piano di Gestione e identifica il Segretariato Generale MiBACT (ex Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria) come l'organismo di riferimento per il sito e come organo di coordinamento di questo comitato direttivo.

In attuazione di un progetto finanziato dalla L. 77/2006 "Misure speciali di tutela e fruizione di Siti Italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale", nel luglio 2007 è stato istituito un Comitato Tecnico Interistituzionale di Garanzia attraverso un protocollo d'intesa firmato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Liguria, (DRBCP Liguria - MiBACT), l'Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, il Comune di Porto Venere – Parco Naturale Regionale di Porto Venere (responsabile per il Parco regionale) e il Dipartimento di Pianificazione Territoriale e del Paesaggio della Regione Liguria, finalizzato alla elaborazione e l'attuazione di un Piano di Gestione per il sito.

A seguito dell'alluvione del 2011 il Centro del Patrimonio Mondiale ha attivato una procedura per la verifica dello stato di conservazione (SOC). In tale ambito, nel 2012, il WHC e l'ICOMOS hanno effettuato una missione congiunta a seguito della quale è stato prodotto un Rapporto di Missione contenente una serie di raccomandazioni e indicazioni, le più importanti delle quali sono confluite nella Decisione del Comitato del Patrimonio Mondiale 37COM.7B.78, adottata nel 2013:

- rivedere il sistema di gestione del sito coinvolgendo tutti i soggetti rilevanti ai fini della gestione;
- dotare il sito di un Piano di Gestione;
- definire una buffer zone per una maggiore e più appropriata protezione.

A questo fine nel 2014 è stato siglato un accordo tra l'allora Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria – MiBACT (oggi Segretariato Regionale MiBACT per la Liguria) e FILSE s.p.a. (Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico della Regione Liguria) per la redazione del Piano di Gestione attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro, costituito da Enti Pubblici e consulenti scientifici, con il compito di redigere il Piano di Gestione del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre e isole, Palmaria, Tino e Tinetto" e di preparare la proposta di buffer zone per il sito.

Nell'ambito delle attività di formulazione del Piano di Gestione si è affrontato anche la questione del sistema di gestione e si è immaginata una modalità gestionale che, nel rispetto delle specifiche funzioni e competenze dei soggetti istituzionali a vario titolo competenti per la gestione del sito UNESCO, rispondesse alle richieste del Comitato del Patrimonio Mondiale e alle esigenze del sito stesso. A partire da questa esperienza si è studiata una modalità gestionale, dopo riportata, che

potesse rispondere al meglio non solo alle richieste dell'UNESCO, ma soprattutto alle esigenze del Sito stesso.

3.4.2. Il futuro sistema di gestione del sito

L'accordo di gestione stipulato nel 2007 comprendeva solo un dipartimento della regione Liguria e non includeva i Comuni ed altri uffici rilevanti ai fini di una gestione efficace.

Considerato che non si ritiene di procedere alla costituzione di un ulteriore ente gestionale, essendo già numerosi quelli esistenti, si è optato per aggiornare l'accordo del 2007, comprendendo i Comuni, la Regione Liguria nella sua interezza, gli uffici del Ministero a livello centrale, competenti in materia attuazione delle Convenzioni UNESCO.

Il nuovo accordo, i sensi della legge 267/2000 di ordinamento degli enti locali è stato siglato in data 1 Agosto 2016 da tutti i soggetti a vario titolo responsabili del sito e della prevista zona tampone: Regione Liguria, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Parco Nazionale delle Cinque Terre, Comune di Porto Venere – Parco Naturale Regionale di Porto Venere, Comuni di Levanto, Monterosso al Mare, Pignone, Riomaggiore, La Spezia, Vernazza, Beverino, Riccò del Golfo.

Esso è un atto formale intrapreso dalle parti coinvolte, con il quale si definiscono attori e relativi impegni ed attività per la gestione del sito, per le attività di tutela e valorizzazione.

L'accordo stabilisce la struttura di gestione del sito, articolata in diversi organismi, variamente composta dai soggetti firmatari dell'atto:

- Comitato di Coordinamento –organo di indirizzo e di controllo volto ad assicurare l'efficace gestione del sito;
- Comunità dei Comuni della zona tampone con il compito di coordinare obiettivi, problemi e attività relativi alla zona tampone;
- Gruppo di lavoro tecnico-amministrativo con il compito di dare attuazione al Piano di Gestione e alle attività comuni con funzioni operative di attuazione degli indirizzi del comitato di coordinamento;
- Ufficio del sito UNESCO, che svolge attività congiunta di promozione del sito e assicura il buon andamento delle attività del tavolo tecnico –amministrativo. L'Ufficio del sito UNESCO è coordinato a rotazione dal direttore del Parco Nazionale delle Cinque Terre e dal Responsabile dell'ufficio Tecnico del Comune di Porto Venere, firmatari di uno specifico documento d'intesa sulla costituzione dell'ufficio del sito UNESCO (allegato 11). All'interno dell'Ufficio opera il '**site manager**' individuato ai fini dell'attuazione della Convenzione avente altresì funzione di referente del sito ai sensi della l. 77/2006 (Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'UNESCO).
- Segreteria tecnica di supporto al Comitato di Coordinamento, al Gruppo di lavoro e all'Ufficio del sito UNESCO
- Comitato consultivo con funzioni consultive rivolte al Comitato di coordinamento in relazione ai programmi per la conoscenza, agli indirizzi generali del piano, a progetti specifici, al monitoraggio dell'attuazione dell'Accordo e al rapporto periodico.

Con la sottoscrizione dell'Accordo, tutti i soggetti firmatari, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, si sono impegnati a definire le risorse economiche, strumentali ed umane e ricercare finanziamenti a valere su cespiti diversi, inclusa la programmazione europea, per l'attuazione del Piano di Gestione, ciascuno nell'ambito delle proprie missioni e dei propri compiti.

Rinviando all'allegato 11 per ulteriori dettagli relativi all'intesa per la costituzione dell'Ufficio del sito UNESCO "Porto Venere, Cinque Terre e Isole Palmaria, Tino e Tinetto" e all'Accordo di Programma per la gestione del Sito UNESCO, si ritiene utile riassumere in questa sede in forma tabellare le principali attività che spettano al Comitato di coordinamento.

Tabella 3: attività del Comitato di Coordinamento

Attività	Fase
Attivazione e coordinamento di collegamenti efficaci tra soggetti competenti e portatori d'interesse, pubblici e privati, che operano sul territorio	Stesura Piano di Gestione
Individuazione concertata di priorità gestionali, linee guida e progetti comuni d'azione da inserire nel Piano di Gestione	
Rapporto continuativo con amministrazioni e stakeholders (partecipazione)	Attuazione Piano di Gestione
Coordinamento della gestione dei finanziamenti destinati al Piano di Gestione ed ai relativi piani di azione	
Promozione e divulgazione dei valori del sito patrimonio dell'umanità e realizzazione e coordinamento di studi e ricerche sulla storia del territorio e del patrimonio	
Raccolta di informazioni e documentazione da produrre all'Ufficio UNESCO MiBACT per la redazione dei rapporti sullo stato di conservazione del sito e redazione del rapporto periodico in collaborazione con l'Ufficio UNESCO MiBACT, responsabile per la validazione	
Monitoraggio della realizzazione e dell'efficacia delle azioni del Piano di Gestione ai fini della conservazione, promozione, valorizzazione e gestione sostenibile del sito.	

3.5. La Buffer Zone per il sito UNESCO

Come già anticipato nell'introduzione, al momento dell'iscrizione del sito nella lista del Patrimonio Mondiale non erano stati proposti né un Piano di Gestione né una buffer zone: tuttavia fin dal 1997 il sito iscritto ha guadagnato ulteriore protezione (tramite l'istituzione del Parco Nazionale delle Cinque Terre nel 1999, e del Parco Naturale Regionale di Porto Venere nel 2001), così come norme di pianificazione territoriale (Piano per il Parco Nazionale adottato nel 2002 e il Piano per il Parco regionale di Porto Venere e le Isole, approvato nel 2007), che hanno fornito strati sovrapposti di protezione per il sito.

A seguito dell'alluvione del 2011 il Centro del Patrimonio Mondiale ha attivato una procedura per la verifica dello stato di conservazione (SOC). In tale ambito, nel 2012, il WHC e l'ICOMOS hanno effettuato una missione congiunta a seguito della quale è stato prodotto un Rapporto di Missione contenente una serie di raccomandazioni e indicazioni, tra cui quella di definire una buffer zone per una maggiore e più appropriata protezione.

A questo fine nel 2014 è stato siglato un accordo tra la DRBCP Liguria – MIBACT e FILSE s.p.a. (Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico della Regione Liguria) per strutturare un gruppo di lavoro con il compito di redigere il Piano di Gestione del sito e per rispondere alle richieste evidenziate dalla missione ispettiva WHC/ICOMOS, e agli adempimenti indicati nella Decisione 37COM 7B.78 adottata dal Comitato del Patrimonio Mondiale, nella sua 37° Sessione (2013), tra cui quella della definizione della Buffer Zone.

Il lavoro svolto dal gruppo di lavoro ha portato alla definizione di una proposta di buffer zone, presentata al Centro del Patrimonio Mondiale tramite la procedura di Minor Boundary Modification nel Febbraio 2015.

La proposta è stata esaminata nel corso del 39° Comitato del Patrimonio Mondiale (2015), ed è stata accettata con richiesta di alcune modifiche. Conseguentemente il gruppo di lavoro sta procedendo alle analisi necessarie per la finalizzazione della nuova proposta, attualmente in corso di definizione.

3.6. La partecipazione nella redazione del Piano di Gestione

Il coinvolgimento della comunità locale nelle politiche relative all'UNESCO è stato sottolineato e posto come prioritario dall'organizzazione stessa, in quanto momento centrale che condiziona la Vision, la SWOT e i progetti stessi del futuro Piano di Gestione.

Il Piano di Gestione di un sito UNESCO deve caratterizzarsi quindi come il risultato di un percorso di consultazione e concertazione tra gli enti interessati e le comunità locali che, attraverso le proprie rappresentanze (municipalità, associazioni, cittadini), in varie forme e momenti possono essere coinvolti nella definizione del sistema di priorità da seguire.

Solo attraverso il consolidamento dei rapporti tra gli enti e attraverso una maggiore integrazione nei processi decisionali e nella definizione delle azioni di conservazione e valorizzazione dei beni, è possibile infatti garantire nel tempo che i valori per i quali il Sito è stato iscritto nella Lista del Patrimonio dell'Umanità siano preservati per le attuali e future generazioni. Il Piano di Gestione UNESCO prende forma anche a partire dalle considerazioni, dalle riflessioni e dalla consapevolezza consolidate nel corso di questi incontri e dei confronti con gli attori istituzionali e non, durante i quali si è perseguita la ricerca comune di aspettative, soluzioni, strategie.

Di seguito si illustrano le fasi di partecipazione svolte durante la stesura del piano.

3.6.1. I tavoli tematici e gli incontri pubblici

Il Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la Liguria, la Regione Liguria e Filse SpA (Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico della Regione Liguria), in collaborazione con il gruppo di lavoro incaricato della stesura del Piano di Gestione, hanno attivato una serie di tavoli tematici di consultazione e incontri pubblici sul territorio con le finalità di coinvolgere e informare la popolazione e di affrontare con essi tre modi fondamentali che caratterizzano questo piano:

- una visione condivisa della gestione;
- punti di forza, debolezze, minacce e opportunità per il Sito,
- una serie di idee e proposte progettuali.

Durante la fase istruttoria che ha preceduto gli incontri sono stati rilevati i temi e le priorità, con carattere di trasversalità su tutto il territorio compreso nel perimetro UNESCO, da trattare nel processo di partecipazione:

Temi	Obiettivi
Paesaggio Culturale: territorio, ambiente ed agricoltura	integrare nel sistema di gestione le riflessioni legate alla conservazione di un paesaggio culturale composto da una fragile componente naturale, da un capitale sociale in lento esodo e da microeconomie che necessitano di strumenti per un mantenimento ed uno sviluppo autonomo.

Sicurezza	verificare ed integrare nel sistema di gestione le problematiche legate alla vulnerabilità del territorio e identificare possibili risposte alle pressioni che agiscono su di esso.
Turismo	integrare nel piano l'espressione delle esigenze delle collettività locali e le loro percezioni rispetto al territorio nelle sue prospettive future, con particolare riguardo alle attività turistiche.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva dei principali attori del territorio individuati che sintetizza, per ognuno di essi, le principali caratteristiche e l'influenza che potrebbero avere nella gestione del sito. Per un elenco completo dei partecipanti si rimanda ai Report degli incontri allegati.

Tabella 4: principali attori del territorio

Attori	Interessi diretti	Interessi indiretti	Ruolo nella gestione del sito
Attori istituzionali			
Regione Liguria	✓		Conoscenza, tutela e valorizzazione, gestione
Provincia della Spezia	✓		Conoscenza, tutela e valorizzazione, gestione
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo:			
• Segretariato Generale, Servizio Ufficio UNESCO	✓		Coordinamento nazionale attuazione WH Convention per il patrimonio culturale (Parigi, 1972)
• Segretariato Regionale del MiBACT per la Liguria	✓		Conoscenza, tutela, valorizzazione
• Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio	✓		Conoscenza, tutela, valorizzazione
Ente Parco Nazionale	✓		Conoscenza, tutela e valorizzazione, gestione
Comuni	✓		Conoscenza, tutela e valorizzazione, gestione
Gli operatori economici			
Produttori		✓	Valorizzazione economica
Associazioni di categoria		✓	Valorizzazione economica
Operatori nel campo della		✓	Conoscenza, Valorizzazione economica, promozione

Attori	Interessi diretti	Interessi indiretti	Ruolo nella gestione del sito
ricettività			turistica
Camere di commercio		✓	Conoscenza, Valorizzazione economica, promozione turistica
Gli attori sociali e culturali			
Associazioni culturali	✓		Conoscenza, Valorizzazione culturale, promozione turistica, Comunicazione
Rete delle Pro Loco	✓		Conoscenza, Valorizzazione culturale, promozione turistica, Comunicazione

Il ciclo di quattro incontri, condotto da un team di esperti e facilitatori ha rappresentato un’opportunità di costruzione e scambio di conoscenza, di confronto tra le parti e una modalità strategica, creativa e condivisa per la consultazione di stakeholders e di enti locali, al fine di fornire un supporto per le decisioni propedeutico alla redazione del Piano di Gestione.

Il processo ha visto lo svolgimento di due incontri con le amministrazioni pubbliche e gli enti territoriali per una introduzione alle tematiche del Piano di Gestione (17 novembre 2015 – 14 dicembre 2015) e di due giornate organizzate presso il Comune di Porto Venere (1 febbraio 2016) e Riomaggiore presso la Sede del Parco Nazionale delle Cinque Terre (8 febbraio 2016), strutturate in:

- Tavoli tematici con la partecipazione degli enti e degli stakeholders individuati, condotti mediante tecniche di coinvolgimento partecipato;
- Incontri pubblici aperti alla partecipazione della collettività finalizzati alla illustrazione e alla discussione dei temi emersi come prioritari durante i tavoli tematici.



Nei tavoli tematici i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi. All'inizio di ogni sessione è stato proposto il tema di discussione ed ogni gruppo si è confrontato per arrivare a condividere alcune proposte e raccomandazioni, che sono state verbalizzate con l'aiuto del facilitatore.

I metodi partecipativi utilizzati sono stati:

- per il tavolo “Paesaggio Culturale: territorio, ambiente ed agricoltura” e il tavolo “Sicurezza”, **focus group finalizzato all’elaborazione della Vision, dell’analisi SWOT e della prima lista di progetti:**
 - durante i focus group sul territorio è stato esplicitamente chiesto agli stakeholder di rispondere alla domanda: “come vorreste il vostro territorio tra 20-30 anni?” al fine di evidenziare una Vision comune;
 - L’analisi SWOT è una modalità di analisi qualitativa per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce/rischi (Threats) di un progetto nell’ambito di un processo decisionale. L’applicazione nei tre tavoli è stata finalizzata allo sviluppo di scenari relativi ad un futuro possibile per il Sito;
 - Il confronto ha permesso di giungere ad una prima lista di progetti che, anche grazie all’ampia progettualità già esistente, saranno utilizzati per concretizzare la Vision individuata.
- Per il tavolo “Turismo”: **Value Stretch Model**, strumento finalizzato a valutare la carrying capacity sociale (Socio-cultural Carrying Capacity - SCC) di un progetto turistico, identificata solitamente come una soglia limite che non dovrebbe mai essere superata, attraverso la metodologia del **Nominal Group Technique**, modello che consente di individuare, attraverso tre round di focus group pilotato, tre livelli concettuali degli impatti del turismo:
 - livello di tolleranza (red lines); è il livello che distingue ciò che è accettabile da ciò che assolutamente non lo è;
 - livello della situazione corrente con cui di capire qual è la percezione del turismo allo stato attuale. È a questo livello che la comunità esprime meglio ciò che concepisce come impatto positivo derivante dal turismo o come impatto negativo;
 - livello delle aspettative, da cui emergono gli effetti positivi che la comunità si attende dal turismo.

Un primo report relativo alla attività dei tavoli tematici è stato realizzato, a conclusione dei lavori, dallo staff organizzativo e presentato ai partecipanti durante gli incontri pubblici aperti alla popolazione per assicurare una più ampia condivisione.

3.6.2. I risultati e i prossimi passi

I tavoli hanno svolto un ruolo importante nella definizione della **vision** alla base del sistema di gestione e delle progettualità da mettere in atto.

Inoltre il processo ha permesso la disseminazione di risultati e conoscenze, ma anche di competenze, esperienze e risorse, oltre che sinergie ed integrazioni virtuose tra gli attori impegnati. Ulteriori risultati non immediatamente tangibili sono quelli connessi all’apprendimento e all’*empowerment* collettivo, cioè all’attivazione di tutti quei meccanismi di presa coscienza e di consenso, che

riguardano la socializzazione degli attori, la conoscenza degli interlocutori privilegiati e competenti all'interno delle diverse istituzioni e degli enti, la creazione di prime relazioni tra i soggetti e le premesse per la costruzione di una rete sociale collaborativa.

Ciò che è emerso come urgenza più forte tra i partecipanti è la domanda di un coordinamento degli attori in campo ed è nata l'esigenza di monitorare le azioni attivate e da attivarsi nel Sito, onde evitare la perdita di valori del Sito Patrimonio Mondiale. Queste devono essere le premesse per costruire un gruppo stabile di attori motivati e responsabilizzati, legittimati ad intervenire, proporre, integrare a sistema gli sforzi per un prossimo futuro.

Un aspetto più volte sottolineato dagli stakeholders è stato inoltre quello di rispondere all'esigenza di strumenti normativi e di pianificazione elaborati da vari enti, che siano aggiornati e che convergano fra loro che precisino le modalità di azione sul territorio, ricomprendendo anche, tra le finalità, nuovi indirizzi legati all'agricoltura, alla valorizzazione della pratica agricola e alla riaffermazione dei saperi tecnici endemici.

E' emersa inoltre la necessità di una nuova governance dell'offerta turistica, anche mediante un'evoluzione del recepimento della domanda, dovrebbe consentire di produrre come risultato un miglioramento della fruibilità del Sito, dell'efficienza e della qualità dei servizi offerti, e in generale della sostenibilità del fenomeno da parte dei residenti.



I risultati della discussione sono stati inclusi nell'**analisi**

SWOT che sintetizza i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce/rischi (Threats) relativi al sito e al suo valore (capitolo 4.5).

Dal lavoro dei tavoli sono inoltre emerse interessanti **linee progettuali** che trovano attuazione nella definizione delle strategie e nei progetti del Sistema di Gestione (vedere capitolo 0).

Gli effetti positivi conseguenti ai tavoli tematici sono stati quelli di avviare un dialogo, e di permettere lo scambio ed il confronto che attualmente si stanno svolgendo in maniera costante e periodica, attraverso la creazione di canali di comunicazioni ufficiali.

Al termine del processo di partecipazione sono stati prodotti i report finali, inviati ai partecipanti in modalità elettronica per una loro maggiore condivisione e facenti parte integrante del presente documento di gestione.